

Economia lavoro

BANCHE. Salta la riunione del cda dell'istituto delle Fs, il vertice chiede spiegazioni a Dini

S. Paolo-Bnc addio E An rivela: «C'è un altro partner»

È saltata per mancanza del numero legale la riunione del consiglio di amministrazione della Bnc che avrebbe dovuto avviare le procedure concrete per la fusione con il Banco San Paolo. Dopo lo stop imposto dal governo l'intera operazione è bloccata e la banca rischia di perdere i vantaggi della legge Amato. Il vertice della Fondazione chiede spiegazioni al ministro del Tesoro. Alleanza nazionale esulta: «La Bnc resterà nell'ambito delle Ferrovie».

DARIO VENEZONI

MILANO. La riunione del consiglio di amministrazione della Banca Nazionale delle Comunicazioni è saltata per mancanza del numero legale. Dopo che il governo aveva imposto uno stop alla procedura di fusione con il San Paolo i 6 rappresentanti delle Ferrovie non si sono presentati all'appuntamento imponendo il rinvio della riunione, nel corso della quale avrebbero dovuto essere assunti alcuni adempimenti necessari ad avviare concretamente l'operazione.

Mancato questo appuntamento, secondo la valutazione più accreditata la Bnc non ha più la possibilità materiale di concludere l'affare entro l'anno, in tempo cioè per avvalersi degli incentivi fiscali previsti dalla legge Amato.

Dopo il comunicato congiunto dei ministri dei Trasporti Fiori e del Tesoro Dini, sulla opportunità di una «temporanea» sospensione delle procedure per la fusione, per consentire al governo «una più attenta valutazione della formula di cessione ed eventualmente ricercare altre soluzioni», l'operazione può insomma dirsi affossata.

L'ira della Fondazione

Lo stop irrita la Fondazione della Bnc, che ieri ha riunito in seduta straordinaria il proprio consiglio di amministrazione per dare mandato al proprio presidente Gaetano Arconti di contattare direttamente il ministro Dini per sapere se davvero il Tesoro ha mutato opinione sul destino della banca. Pochi giorni fa, si ricorda alla Fondazione, il sottosegretario Antonio Rastrelli aveva definito la fusione con il San Paolo «un atto indispensabile».

Deciso a difendere l'ipotesi dell'accordo con il grande istituto torinese, Arconti era arrivato nei giorni scorsi a minacciare di avviare un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della banca che si fossero assunti la re-

sponsabilità di ostacolare il cammino della fusione, facendo perdere alla società i vantaggi stabiliti dalla legge Amato.

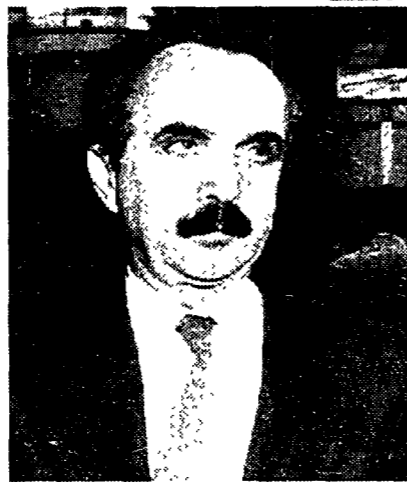
Prima di agire evidentemente Arconti vuole conoscere la posizione di Dini: il ministro sembra del tutto spiazzato dall'offensiva politica dell'estrema destra, decisa a imporre una propria soluzione per il futuro della Bnc.

La giola di An

Dopo il fuoco di sbarramento del ministro dei Trasporti Publio Fiori, è toccato al parlamentare Antonio Mazzocchi il compito di annunciare la soddisfazione di Alleanza Nazionale. In una lunga dichiarazione Mazzocchi rivela che esiste un altro compratore per una quota rilevante della Bnc, la quale resterà però nell'ambito delle Ferrovie. «Sappiamo» ha aggiunto l'esponente di destra «che la Banca d'Italia è in possesso del parere di autorevoli esperti giuridici» in base al quale la normativa banca-impresa non varrebbe per le Ferrovie, «perché le Fs avevano già il controllo della Bnc prima di trasformarsi in Spa».

Dopo un ministro dei Trasporti che dà ordini a una banca c'è ora un parlamentare che insegna il mestiere alla Banca d'Italia. La vicenda della Banca Nazionale delle Comunicazioni non finisce di riservare sorprese. La Banca d'Italia in vent'anni nei giorni scorsi aveva fatto discretamente sapere di seguire da vicino il problema, rifiutandosi di dare definitivamente per scartata la fusione con il San Paolo. Fino a qualche giorno fa, si era appreso in via Nazionale, non c'era del resto alcuna offerta concreta da parte di altre banche.

Il caso della Bnc interessa Bankitalia anche sotto il profilo dell'attività creditizia vera e propria: la Bnc è già esposta oltre il consentito nei confronti delle Ferrovie.



Il ministro dei trasporti Publio Fiori, in alto Lanfranco Turci



Parla Lanfranco Turci, deputato progressista

«È solo una manovra di potere»

ROMA. Ormai è diventato un caso esplosivo, quello della Banca nazionale delle comunicazioni di proprietà delle Ferrovie. Tutti s'interrogano sul blitz del ministro dei Trasporti Publio Fiori che sin dal suo insediamento aveva dichiarato guerra alla fusione della Bnc nel S. Paolo di Torino che, col benestare di Bankitalia, fino a qualche mese fa si dava per scontata. Appena due settimane or sono, alla Camera il sottosegretario al Tesoro Antonio Rastrelli aveva definito l'operazione «un fatto indispensabile». Un affare? No, dice Fiori, la Bnc deve restare alle Ferrovie, invece di venderla tutta è meglio un partner al 20-30%. Quale partner? La Banca di Roma ha smentito di essere interessata, spunta la Cassa di Risparmio di Verona. Un mistero, insomma. C'è interesse agli sportelli Bnc aperti in tutte le stazioni. Il sindacato aziendale cita gli appetiti per il giro di miliardi dell'Alta velocità. Ma sentiamo che cosa ne pensa Lanfranco Turci, progressista della Commissione finanze della Camera.

Quale giudizio sullo stop alla fusione annunciato dai ministri del Tesoro e dei Trasporti Dini e Fiori?

Mi sembra una spregiudicata manovra di potere della destra ex-democristiana e missina, in dispregio degli interessi pubblici e di quelli dei piccoli azionisti della Bnc. Questa vicenda è diventata un test della politica della nuova maggioranza, che pare voler resuscitare gli antichi artigli dei partiti di governo sulle leve del credito.

RAUL WITTENBERG

Tuttavia il Tesoro, che ha l'ultima parola sulla fusione, concorda in pieno sul blocco.

È quel che più mi preoccupa. Quando era direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini non può non aver seguito questa vicenda. Da ministro, solo quindici giorni fa attraverso il suo sottosegretario Rastrelli aveva confermato l'indirizzo di favorire la fusione della Bnc nel S. Paolo. Ed ora lo sconfessa. Una pessima figura, per Dini che pare resistere molto debolmente a interessi assai poco limpidi come quelli che si muovono attorno alla Bnc.

Quali interessi? Due sono le ipotesi. La prima è che la Banca di Roma cerchi di bloccare la discesa del potente S. Paolo nel mercato della capitale. Un'ipotesi che può corrispondere a certi indirizzi politici, considerando che la storia di Bancoroma evoca la finanza andreottiana, e Fiori viene da quell'ambiente. La seconda ipotesi è, se possibile, di ancor minore respiro: una manovra tesa soltanto a salvaguardare una «banchetta» per il ministro dei Trasporti.

Tra le 26 banche azioniste della Tav c'è la Bnc, come pure Bancoroma e S. Paolo. Non c'è di mezzo la gestione del grosso «business» dell'Alta velocità?

Ne parla il sindacato aziendale. Non so se esiste una convenzione particolare che dà uno spazio specifico e di favore alla Bnc. L'argomento del sottosegretario al Tesoro per la vendita della Bnc, fu che quella banca è troppo impegnata verso le Ferrovie, con un rapporto eccessivo con la Fs-Spa al tempo stesso proprietaria e cliente. Certo è che questo problema va risolto.

Il presidente della Fondazione Bnc Gaetano Arconti annuncia azioni di responsabilità per il ritardo nelle procedure.

La Fondazione fa il suo mestiere, difende una soluzione che interessa i soci, i piccoli azionisti, i dipendenti della Bnc che vedono nel S. Paolo maggiori garanzie occupazionali. Per una soluzione alternativa ci vuole l'ok della Banca d'Italia, e occorre dimostrare che essa è altrettanto valida che la fusione nel S. Paolo.

Sembra valida l'alternativa di Fiori, e cioè una partecipazione esterna al 20-30%?

Bisogna vedere se tale quota garantisce una capitalizzazione sufficiente, ovvero l'afflusso di risorse di cui la Bnc ha bisogno per sopravvivere.

Petrolio: in luglio 330mila barili in meno al giorno

NICOSIA. Andamento negativo per la produzione giornaliera di greggio dei Paesi esportatori di petrolio (Opec) anche e soprattutto a causa della crisi in Nigeria e in Iran, in luglio sono stati estratti 330mila barili in meno di «oro nero» al giorno, fermando la produzione a 24,69 milioni di barili quotidiani. La produzione di greggio iraniano è stata di 3,56 milioni di barili al giorno, 44mila in meno anche rispetto alla cifra fissata dall'Opec. In Nigeria sono stati estratti 1,78 milioni di barili al giorno, 150mila in meno rispetto a giugno.

Fmi: l'Italia si piazza all'ottavo posto

ROMA. Dopo essere mestamente scivolata fuori dal gruppo delle dieci principali potenze mondiali l'Italia sta tornando ad incrementare negli ultimi mesi la propria «dote». Gli ultimi dati diffusi dal Fondo monetario internazionale le attribuiscono infatti un monte-riserve di circa 58.500 miliardi di lire che le garantisce l'ottava posizione al mondo.

Morgan Stanley: «La Stet è un buon affare»

ROMA. La Stet non è in ritardo rispetto agli altri operatori nel processo di internazionalizzazione che sta attraversando il settore delle telecomunicazioni. È quanto afferma la Morgan Stanley in uno studio precisando che «la strategia della Stet è chiara: razionalizzare lo scenario domestico prima di poter perseguire strategie globali più ambiziose». Per la Morgan, la Stet rappresenta un partner appetibile il suggerimento degli analisti ai propri clienti è quindi «buy», ovvero comprare.

Titoli di Stato: nei primi sei mesi Cct vincenti

MILANO. Cct batte Btp dieci a zero. È il responso della classifica compilata dal mensile Gente Money secondo i migliori e i peggiori rendimenti dei titoli di stato nei primi sei mesi dell'anno. Dieci Cct, titoli del tesoro a cedola variabile, occupano i primi dieci posti della graduatoria delle performance calcolate nel primo semestre. Il leader della speciale classifica è un Cct esente da tassazione che scadrà nel gennaio 1996.

Pensionari Inps: anticipo pagamenti di Ferragosto

ROMA. In un comunicato l'Istituto di previdenza comunica che in occasione del periodo festivo di Ferragosto, tutti i pagamenti delle pensioni Inps in scadenza nei giorni 13 e 15 verranno anticipati a venerdì 12 agosto.

Ma nel piccolo risparmio è in testa la Val d'Aosta

Depositi e conti correnti: Paperone abita nel Lazio

ROMA. Paperone de' Paperoni abita nel Lazio. A Roma e nelle altre province della regione, i 3.425 depositi a risparmio e conti correnti bancari di ammontare superiore ad un miliardo di lire custodiscono in media 3,8 miliardi ciascuno, contro i 2,6 della Lombardia, che è soltanto al terzo posto, visto che in Abruzzo la consistenza media è di 2,7 miliardi. In Lombardia, però, i depositi a risparmio e i conti correnti di importo superiore ad un miliardo sono 6.427, quasi il doppio di quelli del Lazio (per un totale di 16.933 contro i 13.101 della regione dell'Italia centrale). Fanalino di coda nella graduatoria dei «miliardari» è la Calabria, con una consistenza di 1,7 miliardi nei 144 depositi e conti correnti delle aziende di credito localizzate nella regione.

Elaborando i dati dell'ultimo bollettino statistico della banca d'Italia, che si riferiscono al quarto tri-

mestre del '93, è possibile tracciare una mappa indicativa anche del piccolo risparmio. In questo caso il vertice è occupato dalla Val d'Aosta, che nei 16.614 depositi e conti correnti di ammontare compreso tra zero e 49 milioni vede una «giacenza» media di 26,6 milioni, leggermente più dei 26,6 della Lombardia, che con un totale di 34.122 miliardi complessivi supera comunque la consistenza complessiva dell'intera Italia meridionale, isole comprese. Terzo è il Lazio, con una media di 26 milioni, mentre la Sicilia occupa l'ultimo posto con 21,1 milioni, remunerati però al tasso più alto d'Italia, l'8% contro il 6,55% della Lombardia e il 5,98% del Lazio (6,58% il dato medio nazionale).

La regione dove invece, secondo il campione di aziende di Bankitalia, i depositi a risparmio e i conti correnti di importo compreso tra zero e 49 milioni vengono re-

munerati di meno è la Campania, con il 5,88%. In Lombardia, i conti bancari dei piccoli risparmiatori sono oltre un milione e 281 mila, più del doppio dei 578 mila del Piemonte, dei 552 dell'Emilia Romagna e dei 517 mila della Toscana, sempre in termini di tassi passivi. La Sicilia vanta il primato in tutte le categorie dimensionali enucleate dal bollettino della Banca d'Italia, raggiungendo un massimo dell'8,29% per i depositi e conti correnti da 100 a 249 milioni, oltre un punto in più del valore medio nazionale del 7,27%. La forbice tra i tassi corrisposti alla clientela in Sicilia e nel resto d'Italia si amplia a 1,27 punti percentuali per i depositi e conti correnti superiori ad un miliardo. Nell'isola il tasso passivo è dell'8,12% contro il 6,85% del dato medio nazionale, che corrisponde esattamente a quello del Lazio ed è in linea con il 6,80% della Lombardia.

Attenzione a quelli trattati al Nas Bulletin Board Usa

Nuovo giro di vite Consob contro i «titoli spazzatura»

ROMA. Nuovo giro di vite della Consob contro la diffusione dei «titoli spazzatura», cioè delle azioni e delle obbligazioni ad alto rischio e prive di garanzie di liquidità per i risparmiatori. L'organo di controllo del mercato borsistico ha reso noto di non considerare regolamentato il comparto statunitense del Nasd Bulletin Board, una sorta di listino del terzo mercato Usa. E ha dunque ricordato che, in base alle norme attualmente in vigore, per eseguire operazioni su questi stessi titoli gli intermediari gestori devono preventivamente richiedere l'autorizzazione dei clienti. La presa di posizione della Consob giunge a quasi un mese di distanza da un altro passo fatto nella stessa direzione. Lo scorso 15 luglio infatti la commissione di via Isonzo in un comunicato aveva messo in guardia i risparmiatori dalle operazioni finanziarie messe in atto dalla so-

cietà Grimaldi Hofmann e Cie che violano le vigenti normative sull'intermediazione mobiliare. Come agisce questa società? La rilettura del comunicato, e le nuove informazioni giunte alla Consob, sia da parte dei risparmiatori, sia da parte dell'omologa istituzione spagnola permettono di ricostruire la tecnica di vendita di questi «titoli spazzatura». Il primo approccio ai potenziali acquirenti avviene attraverso la proposta di abbonamento gratuito a una rivista specializzata nell'analisi d'investimenti finanziari esteri alla quale la Grimaldi Hofmann fa seguire un contatto telefonico per proporre l'acquisto di titoli per i quali si magnificano alti rendimenti e una quotazione - in realtà inesistente - al New York Stock Exchange e alla Borsa di Toronto. Le azioni in questione riguardano essenzialmente tre società. Si tratta della Virtual

reality dynamic entertainment, della Optimal robotica e della Cellular group. Di quest'ultima, addirittura, non esistono informazioni né indirizzi di sorta. Ma il biglietto da visita più eloquente sui rischi di questo tipo di investimenti viene dalle stesse referenze della Grimaldi Hofmann che, secondo quanto scoperto dalle autorità di controllo spagnole, pur agendo da Barcellona, ha la sua sede principale a Rotterdam sotto una diversa ragione sociale (la Access computer services); i titolari della società sono stati oggetto di diverse denunce per frodi finanziarie. Alla luce di tale situazione non stupiscono molto le testimonianze dei risparmiatori che hanno chiamato nei giorni scorsi la Consob per fornire informazioni. Chi ha chiesto un rimborso del proprio investimento alla Grimaldi Hofmann non ha ancora ricevuto indietro i propri soldi.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.124	-1,14
MIBTEL	11.162	-0,08
COMIT 30	161,86	-1,34
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB TESSILE		0,31
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMUNIC		-1,71
TITOLO MIGLIORE		
CEM MERONE WR		7,31
TITOLO PEGGIORE		
GILARDINI RNC		-9,23
LIRA		
DOLLARO	1.580,81	-4,98
MARCO	997,36	-0,87
YEN	15,610	-0,14
STERLINA	2.431,29	-0,39
FRANCO FR	291,42	-0,14
FRANCO SV	1.181,91	-0,63
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL. ITALIANI		-0,02
OBBL. ESTERI		0,19
BILANCIATI ITALIANI		-0,14
BILANCIATI ESTERI		0,23
AZIONARI ITALIANI		-0,32
AZIONARI ESTERI		0,26
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,48
6 MESI		7,72
1 ANNO		8,41